

Giorgio Ferrara "Sarà un vero festival internazionale"

di **Claudio Bianconi**

Giorgio Ferrara è sicuro di sé e come direttore artistico sembra certo di aver allestito un festival ai massimi livelli. Alla vigilia dell'inaugurazione parla dei problemi risolti, di quelli in via di soluzione e, più in generale, dell'impostazione che ha voluto dare al programma della cinquantaduesima edizione del Festival dei due mondi.

Allora, verrà a no Woody Allen?

"No, non verrà - risponde Giorgio Ferrara - ma proporrà una sorpresa durante il suo Schicchi".

Che avverrà venerdì sera?

"Sì venerdì sera, ma non posso dire di più, altrimenti svelerei la sorpresa".

La questione finanziamenti e le recenti polemiche con la Regione?

"Devo ancora incontrare la presidente Lorenzetti, ma sono fiducioso che risolveremo presto il problema".

Invece la questione Mediavip, società che curava i rapporti con gli sponsor, è terminata in maniera drastica.

"Beh, ha visto no, c'è stata una sentenza del giudice di Spoleto che ha rigettato il loro ricorso".

Ma come mai si era arrivati così ai ferri corti?

"Perché nonostante le promesse e nonostante l'anno scorso, che era l'anno di esordio, abbiamo concesso loro il beneficio del primo momento, quest'anno praticamente sono arrivati con un nulla di fatto, non c'erano sponsor nazionali importanti come invece avevamo chiesto. Continuavano a lavorare sul territorio e quindi ci è sembrato opportuno concludere il rapporto".

Sponsor che sono importanti per il festival?

"Noi continuano ad andare avanti bene con i soldi messi a

disposizione dallo Stato italiano e dal ministero e dai promotori che sono le banche di Spoleto".

Festival che però non gode più dei finanziamenti straordinari di cui ha goduto nella prima edizione...

"No, per una buona metà sono stati riconfermati. Vale a dire che i due milioni e duecentomila euro dello scorso anno, sono stati ridotti quest'anno a un milione e cento. Quindi tra Fus (Fondo unico dello spettacolo) e altri finanziamenti siamo attorno ai tre milioni di euro".

Quindi un festival bipartisan, che guarda sia a sinistra che a destra?

"Sì certo, assolutamente. Siamo una fondazione che fa il proprio lavoro e ci viene riconosciuto".

Santo Loquasto, scenografo di Woody Allen, ha dichiarato recentemente che non si è mai trovato così bene a lavorare come a Spoleto?

"E' vero è rimasto a bocca aperta".

Questo significa che le maestranze di Spoleto hanno raggiunto un livello di professionalità invidiabile?

"Sì, certamente".

Si sta lavorando nella direzione di un'ulteriore valorizzazione del tessuto produttivo locale?

"Sì mi sembra di sì, c'è un accordo straordinario con l'Associazione industriali, stiamo parlando con i commercianti. Mi sembra che la cosa stia partendo. Sa, non sono cose semplici, ci vuole un po' di tempo. L'anno scorso è stato un anno di corsa, quest'anno abbiamo avuto un po' più di tempo, quindi siamo riusciti a costruire delle buone premesse".

Obiettivamente se lei dovesse assegnare un voto al programma del festival, che voto darebbe da uno a dieci?

"Dodici - afferma ridendo -".

Qualcuno però tra gli addetti ai lavori è critico: forse questo pro-

gramma manca un po' di coraggio, di innovatività, di tutte quelle caratteristiche che facevano del festival menottiano un unicum, soprattutto in riferimento ai giovani e ai nuovi talenti.

"Mah, non mi sembra. L'apertura ai giovani è enorme. Il Teatrino delle Sei è dedicato ad esempio, al teatro più giovane che esiste in Italia, quello dell'Accademia nazionale d'arte drammatica. Ma il mio compito è soprattutto quello di fare un festival che sia di caratura internazionale".

Pensa di essere riuscito nell'intento?

"Una regia di Woody Allen, due regie di Bob Wilson, Ronconi, Latella, Pina Bausch... Mi sembra inoltre che l'ampio risalto che ci offre la stampa, ci dia conferma che siamo tra i primi in Italia".

Il futuro? Bob Wilson tornerà di nuovo per il terzo anno consecutivo?

"Io lo vorrei sempre, perché i suoi lavori sono talmente straordinari, sarebbe un privilegio riuscire ad averlo ancora".

Un messaggio alla vigilia del festival?

"Dire che questo festival si chiama Festival dei due mondi di Spoleto, ma intanto Spoleto è l'Umbria. E poi si passano i confini perché stiamo vendendo in tutta Italia e si muovono anche in tutta Europa e nel mondo".

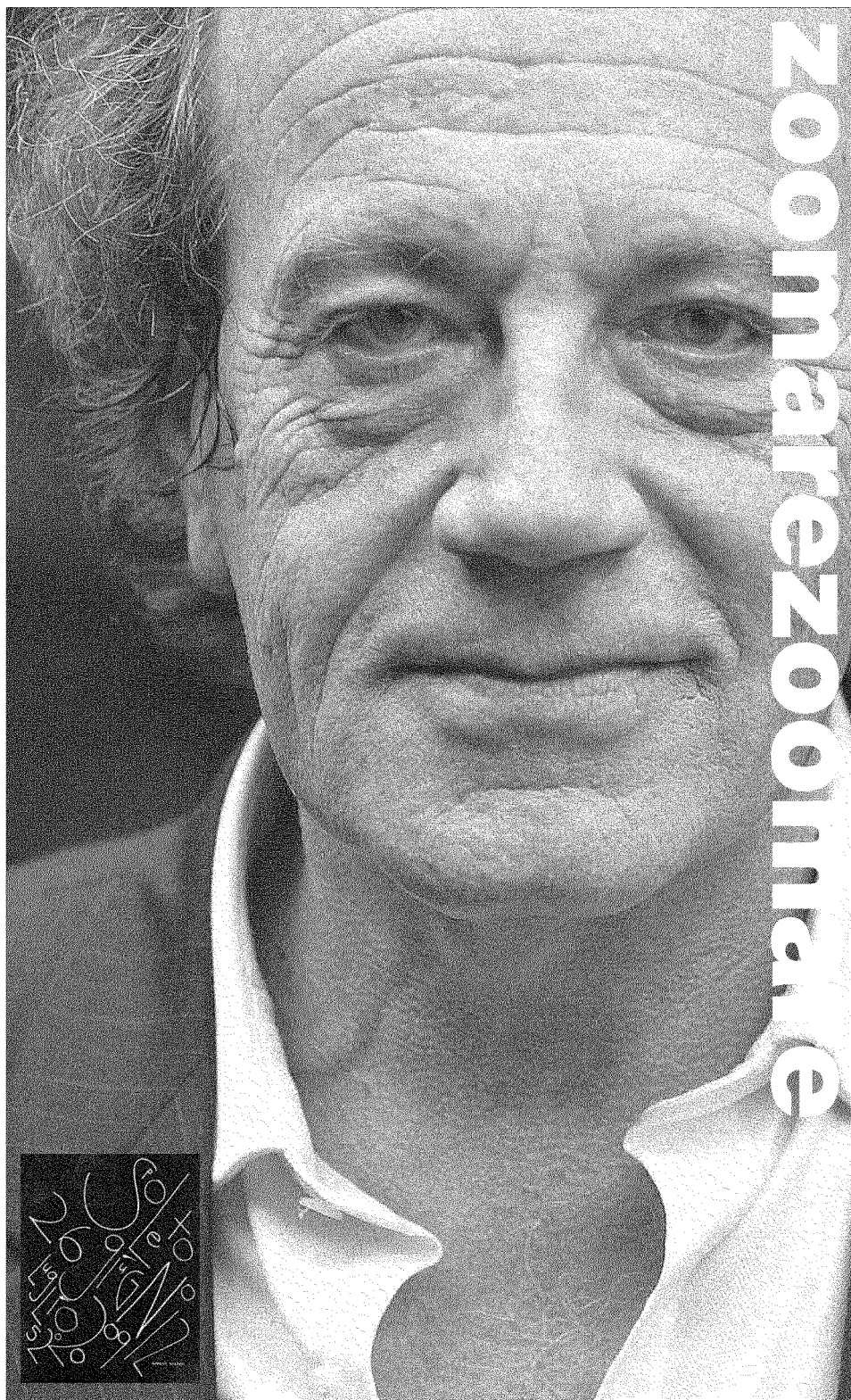
Le prevendite stanno andando molto bene?

"Già l'anno scorso non sono andate male, quest'anno vanno meglio, ma sono cose che si mettono a posto nel giro di qualche anno. Purtroppo nel festival si era verificato un fermo, durato dieci anni. Per mettere a posto una situazione di questo tipo ci vuole, del tempo e però mi sembra che stiamo facendo abbastanza in fretta".

I rapporti con l'altra sponda dell'

Oceano?

"Siamo stati al Moma di New York e siamo stati giubilati dal New York Times, adesso abbiamo in previsione una visita a Washington, il 26 settembre, in cui faremo delle anticipazioni sul festival anche per aiutare tutte le operazioni commerciali legate alla manifestazione".

**Festival di Spoleto Festival di Spoleto**